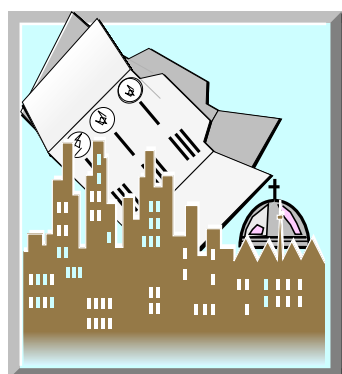


Mercoledì 3 giugno 1998

10 l'Unità

IL TEST DELLE AMMINISTRATIVE



Con gli apparentamenti il candidato del centrosinistra rimonta sulla rivale del Polo

L'Ulivo allarga le alleanze e riapre i giochi a Verona

La Lega: «Andiamo al mare». Ma sarà vero?

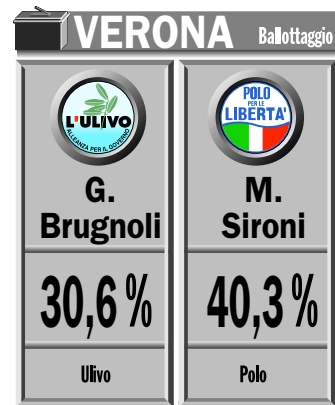
DALL'INVIATO

VERONA. Non gli bastavano moglie, figli e tribù di nipoti. «Adesso si che ho parenti dappertutto», strizza l'occhio Giuseppe Brugnoli: adesso che si è «apparentato» a destra e a manca, con quattro liste locali. Pareva già decisa la corsa al comune di Verona tra lo sfidante, vecchio giornalista cattolico candidato dell'Ulivo, fermo al 30%, e Michela Sironi Mariotti, sindaco uscente di Forza Italia arrivata al 40%. Quattro quattro, Brugnoli in pochi giorni ha pareggiato i conti stringendo parentele che valgono il 10%.

Così, ecco al suo fianco il «Progetto Verona» di Tito Brunelli - ex presidente diocesano dell'Azione cattolica - ed i «Comitati di Quartiere» del professor Sergio Mantovani. L'«Unione Nordest» dell'editore ex leghista Achille Ottaviani e «Forza Verona» di Giuliano Bettini, imprenditore già transitato per Psi, Forza Italia e Dini. Tutte le liste avevano trattato anche col Polo. Ma son finite dall'altra parte. Così va, col maggioritario.

Brugnoli, ma quanto è costato? Quanti assessori ha dovuto promettere? Altro ghignetto: «Non lo dico. Un po'... Diciamo che il costo in cariche è proporzionale alla dote elettorale». Vuol mettere i vantaggi? «Adesso sulla carta siamo pari, io e il sindaco. È come una partita di tennis: 30-40, 40-40, e adesso c'è il match-ball».

Sospirone: «Siamo nelle mani



del signore». Dev'essere lo slogan ufficiale dell'Ulivo, a Verona. «Siamo nelle mani del signore», ripete pari pari Nadir Welponer, un laicaccio dei Ds che coordina l'organizzazione: «Non so se vinciamo, ma almeno li facciamo sudar freddo, gli altri».

Sudano? Mah. Sì. Forse. Un pochino. «Io non sono così tranquillo. Brugnoli ha ridotto il distacco, e non è così scontato che i leghisti ci votino al ballottaggio», si preoccupa l'on. Alberto Giorgetti, coordinatore di An.

Bell'incognita, la Lega. Era al governo del comune col Polo, poi ha deciso di correre da sola, «contro», ma schierando il giovane vicesindaco Francesco Girondini: senza farlo dimettere. Girondini, poveraccio, ha dovuto e ancora deve tramutarsi tre volte al dì in dottor Jekyll e mister Hyde. Da leghista,



critica gli alleati di giunta. Da vicesindaco, si fa da una a due apparizioni pubbliche al giorno assieme a Michela Sironi Mariotti per magnificare le realizzazioni della giunta.

Anche adesso, che la linea ufficiale della Lega sarebbe «domenica andate al mare», eccoti la strana coppia Girondini-Mariotti che inaugura via Mazzini ripavimentata e gentilmente ornata di pian-

te d'ulivo - presenta progetti di garage sotterranei, piste ciclabili, uffici informazioni e quant'altre meraviglie.

Non è, di fatto, un messaggio all'elettorato leghista? Lo sa bene il sindaco, che centellina dichiarazioni al nettare: «La Lega non si è apparentata, ma noi abbiamo un vantaggio: abbiamo governato assieme per 4 anni, la prossima giunta dovrà realizzare tante cose deci-

se congiuntamente, il Prg, il tram, il traforo delle Torricelle... È stata un'esperienza molto fruttuosa, ho collaborato con gente onesta, in gamba». Michela Sironi Mariotti ha poco tempo. Deve prepararsi per la riunione di giunta. Coi leghisti? «Naturalmente. Fino a sabato siamo assieme».

Lei parte con una dote di 61.000 voti, Brugnoli ne ha 59.000. Il pacchetto-Lega ne vale 22.000: decisi-



Piazza Brà e sotto l'Arena a Verona

Uliano Lucas

D'Alema e Berlusconi a L'Aquila

L'AQUILA. Incontro ravvicinato del «tipo politico» oggi all'Aquila, dove, proprio il day after del grande scontro sulle riforme D'Alema e Berlusconi saranno «in contemporanea» per la campagna elettorale di sostegno ai rispettivi candidati sindaci che andranno al ballottaggio. Cambia la piazza, ma l'ora sarà la stessa: le 21. Il leader di FI nella principale Piazza Duomo terrà un comizio a sostegno del candidato sindaco di centro-destra, Biagio Tempesta (48,52%). Il leader del Ds, invece, sarà in Piazza del Teatro per sostenere il candidato sindaco del centro-sinistra Antonio Centi (43,04%), sindaco uscente. Qualche irritazione si è notata nel centro-destra che già da due giorni aveva programmato ed annunciato la venuta di Berlusconi.

Michele Sartori

Carlo Madaro, il pm di Maglie che sostenne la cura Di Bella

Vuole diventare deputato il pretore anti Rosy Bindi

«Ho chiesto l'aspettativa al Csm». Il magistrato intenzionato a candidarsi (non si sa con quale schieramento) nel collegio di Lecce lasciato libero da Adriana Poli-Bortone.

DALL'INVIATO

LECCE. Dopo quella di Antonio Di Pietro, un'altra candidatura di magistrato è destinata a mettere a rumore il mondo della politica ed a creare, forse, più di un problema al centro-sinistra.

Carlo Madaro, il pretore di Maglie diventato famoso in tutt'Italia per aver obbligato la sanità pubblica ad erogare gratuitamente i farmaci della terapia del professor Di Bella ha deciso di correre per il seggio di deputato lasciato libero da Adriana Poli Bortone, l'ex ministro dell'Agricoltura del governo Berlusconi, eletta il 24 maggio scorso alla carica di sindaco di Lecce.

«Sì, ho deciso di candidarmi e tre giorni fa ho chiesto l'aspettativa al Consiglio superiore della magistratura. La legge la impone sei mesi prima della data del voto, che al momento non è stata ancora fissata. D'altro canto né Lecce né gli altri due piccoli comuni che fanno parte del collegio Puglia 7 rientrano nel circondario delle preture che ho finora retto».

In qualche recente dichiarazione lei si è paragonato «per opposto» a Di Pietro, sostenendo che come alcune circostanze hanno spinto lui, uomo di destra, a sinistra, così altre circostanze potrebbero spingere lei, uomo di sinistra, a destra.

«Che io sia un uomo di sinistra lo dice la mia storia, sono da sempre iscritto a Magistratura Democratica. Quanto al mio presente lascio agli altri di etichettare la battaglia che ho condotto in favore della più disgraziata delle categorie deboli, quella degli ammalati terminali di cancro, che si voleva privare anche della speranza di poter guarire. Del resto, per ora, la mia candidatura è un'offerta, una disponibilità: ora potrò verificare fino a che punto dicono la verità tutti coloro che in questi mesi hanno detto di stare dalla mia parte».

Il pensiero corre subito ai partiti di centro destra, che però non sembrano entusiasti della sua candidatura...



Il pretore di Maglie, Carlo Madaro

Caricato/Ansa

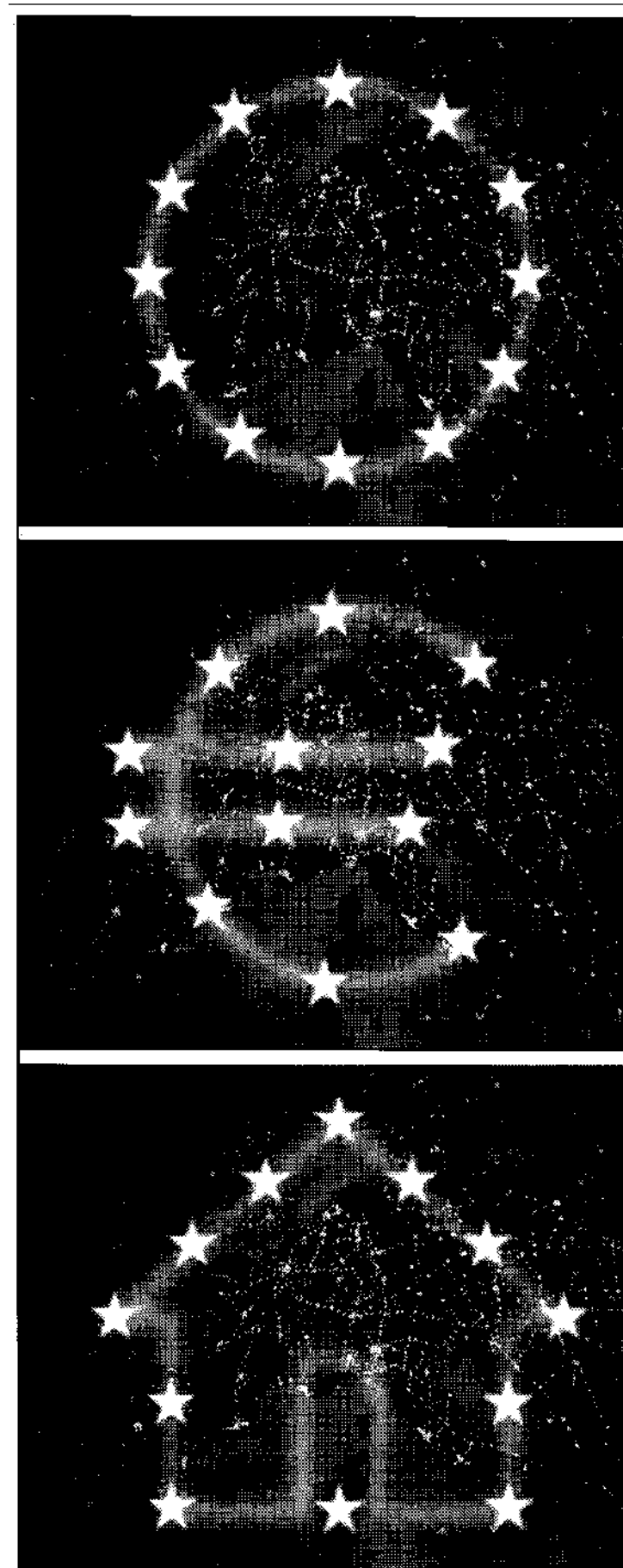
«È possibile effettivamente che io stia scombinando dei giochetti tra partiti tipo tu fai il sindaco, io faccio il deputato, lui fa l'assessore; ma queste sono cose che a me proprio non interessano. Per ora mi basta la solidarietà e l'incoraggiamento di movimenti di base come il gruppo Sos Vita di Lecce, che ha più di mille iscritti, e le Acli».

Per la verità al suo fianco si sono già schierati anche i «Riformisti per Salvemini», una lista civica che aveva sostenuto il candidato del centro sinistra a sindaco di Lecce.

«È una appoggio che ho molto apprezzato, così come ho apprezzato un'intervista al senatore Giovanni Pellegrino apparsa su un quotidiano locale, nella quale la sconfitta della sinistra alle elezioni comunali di Lecce è attribuita alla mancanza di leader popolari nelle sue fila e poi c'è un'apertura all'ipotesi della mia candidatura, sia pure nelle condizioni particolari di un'elezione suppletiva. Mi è

sembrato di cogliere un filo tra le due cose». Però provi a immaginare la difficoltà dei popolari, il partito della sua più accerrima nemica, il ministro Rosy Bindi... «Più volte ho lamentato che proprio le scelte concrete del governo di centro sinistra in materia di diritto alla salute e di libertà di cura mi spingevano (politicamente s'intende, non certo nell'esercizio dei miei poteri di magistrato) dall'altra parte; ora spero che la sentenza della Corte costituzionale che mi ha dato ragione, allargando a tutti i bisognosi l'accesso ai farmaci della terapia Di Bella, sposti su un piano di serenità i miei rapporti con tutto il centrosinistra. Sempre che non sia il ministro Flick con la sua decisione di mettermi sotto inchiesta per il mio commento a quella sentenza, a rispingermi nelle braccia della destra».

Luigi Quaranta



Serenissimi i mutui che uniscono l'Europa.

I mutui SERENISSIMI diventano EUROSERENISSIMI per accompagnarvi in Europa. Gli EUROSERENISSIMI sono flessibili, competitivi e garantiscono una copertura assicurativa sulla vita completamente gratuita.

BANCA TOSCANA

Banca Toscana S.p.A. Capitale Sociale L. 154.000.000.000. Sede: Firenze, via della Repubblica, 12. Tel. 055/2300000. Fax 055/2300001. Pagine Gialle: Banca Toscana S.p.A. - Firenze. Banca Toscana S.p.A. è un istituto di credito autorizzato dal Banco d'Italia. Gruppo Bancario di cui è controllata. Gruppo Bancario di cui è controllata. Gruppo Bancario di cui è controllata.

Cortesi & Associati

L'offerta di mutui è riservata ai clienti della Banca Toscana S.p.A. e può essere soggetta a variazioni senza preavviso.